L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

ANNO XXXV - N. 4-5
Sabato 19 marzo 2016

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/72839

www.giornalelirpinia.it

I NODI DELLA POLITICA - TIENE BANCO IL DIBATTITO NELLA GESTIONE DELL'ACQUA PUBBLICA

Acs, continua il braccio di ferro nel Pd irpino

Paolo Foti

Rosetta D'Amelio

Lello De Stefano

Luigi Famiglietti

AVELLINO – Il dibattito politico sul riordino del servizio idrico locale rischia di alimentare sempre più le spaccature presenti nel Pd irpino e di mettere nell'angolo il sindaco di Avellino, Paolo Foti. A via Tagliamento, infatti, non si è ancora riusciti a trovare una linea condivisa sulle prospettive della gestione del ciclo integrato delle acque e sul futuro dell'Alto Calore dopo l'approvazione della legge regionale di riforma del settore che azzera la situazione esistente.

Sulle due opzioni in campo, quella in difesa della gestione pubblica e dell'affidamento all'Acs e l'altra favorevole ad una fusione tra gli operatori delle province di Avellino e Benevento con il contributo dei privati, si sta consumando un silenzioso braccio di ferro che mette in gioco gli equilibri politici del Pd e più in generale l'egemonia tra territori nel nuovo collegio elettorale irpino-sannita.

Nell'ultima assemblea dei soci dell'Alto Calore è iniziato il confronto sugli obiettivi e sulle procedure del riassetto del servizio, anche se per il momento a prevalere è stato il tatticismo. Quasi tutti i sindaci della provincia di Avellino hanno preferito non prendere posizione, mentre i beneventani hanno incaricato il presidente dell'azienda, Raffaello De Stefano, a verificare tutte le soluzioni possibili. La decisione è stata interpretata come una sorta di mandato esplorativo ad intraprendere la strada della fusione con la Gesesa, società partecipata dell'Acea. Un'ipotesi che però ha raccolto soltanto il consenso di una minoranza dei soci.

La discussione si è poi spostata nel Consiglio comunale del capoluogo, dove il numero uno dell'Alto Calore è stato invitato, insieme al commissario dell'Ato, Giovanni Colucci, a relazionare in aula – ciascuno per le proprie competenze – sullo stato di salute delle strutture da loro guidate e sulle prospettive del settore. L'appuntamento era già in programma da tempo per rispondere all'esigenza di approfondimento, avanzata dal civico consesso di Avellino, sulla gestione delle partecipate dell'ente, in vista di una razionalizzazione delle risorse impiegate, così come richiesto anche dalla legge di Stabilità 2016.

Ma la delicatezza e l'attualità dei temi trattati, sui quali il Consiglio si era già espresso all'unanimità approvando una mozione in difesa della gestione

Luigi Basile

CONTINUA A PAGINA 4

L'ANALISI

LA PROGRAMMAZIONE DEL FUTURO

di **FAUSTINO DE PALMA**

AVELLINO – "Non bisogna prevedere il futuro; bisogna programmarlo". Prendiamo in prestito uno dei leit-motiv delle politiche di programmazione pubblica degli anni Ottanta in Italia (peraltro, miseramente fallite) per sintetizzare in poche parole il fallimento di quella classe dirigente che non ha programmato (e, in verità, nemmeno previsto) il futuro del servizio idrico nell'Ato Calore Irpino e, quindi, anche quello dell'Alto Calore Servizi. Ora che quel futuro è arrivato, sarebbe esercizio utile e costruttivo tentare di ipotizzare gli scenari possibili per i prossimi tre anni, quelli, cioè, che mancano alla scadenza della concessione del servizio affidato alla società di Corso Europa. Ed è necessario partire proprio da qui, dalla scadenza della concessione, per meglio comprendere quale sarebbe il reale interesse di Gesesa a stringere alleanze con l'Alto Calore Servizi. La concessione della società beneventana ha una scadenza prossima e, in mancanza di un accordo con l'Acs, rischierebbe di dover dismettere il servizio. Viceversa, una volta creato un meccanismo (o, più propriamente, un nuovo soggetto) per la co-gestione del servizio idrico nell'intero Ato, la società controllata da Acea potrebbe continuare a detenere l'affidamento del servizio fino al 2019. Se questo è forse l'unico punto di debolezza della posizione di Ge.se.sa, di ben altre criticità soffre quella dell'Alto Calore.

Vediamone alcune. I conti, innanzitutto. Non è affatto chiaro quale sia l'effettiva situazione finanziaria della società, soprattutto in rapporto ai crediti vantati nei confronti dell'utenza e dei Comuni. Sembra ormai acclarato che una fetta significativa è composta da crediti inesigibili o, quantomeno, difficilmente esigibili. Di questa condizione si deve tenere necessariamente conto nel valutare le disponibilità finanziarie, a fronte di una esposizione debitoria che ha dimensioni rilevanti. Insomma, i rubinetti (quelli delle casse dell'Alto Calore) sono a secco, così che è semplice utopia immaginare che la società di Corso Europa possa attuare un serio programma di risanamento e di interventi strutturali per la manutenzione e per il potenziamento delle reti idriche. Di riflesso, l'impossibilità di assicurare un futuro di investimenti strutturali ed infrastrutturali comporta l'esclusione dell'Acs dalla partita per il futuro affidamento del servizio, sempre che – ovviamente – le attuali difficoltà si acuiscano al punto tale da minacciare la continuità aziendale e, quindi, la sopravvivenza stessa della società.

L'altra importante criticità, che, peraltro, è strettamente legata alla prima, è rappresentata dalla dotazione dell'organico aziendale. Al riguardo l'attenzione dovrebbe essere focalizzata non tanto sul numero complessivo dei dipendenti, ma sui loro profili professionali. Già il primo Piano d'Ambito approvato nel 2003 prevedeva che il futuro gestore unico del servizio idrico avrebbe avuto un numero di dipendenti pressoché identico a quello derivante dalla somma dei lavoratori impiegati presso i singoli gestori all'epoca operanti nel territorio (Acs, Gesesa, ed altri ancora).

E, tuttavia, prevedeva anche che la gran parte dei dipendenti appartenesse a profili professionali bassi e medio-bassi e che il numero dei dirigenti fosse particolarmente esiguo. Queste condizioni non appartengono alla struttura organizzativa dell'Alto Calore, che, a prescindere dalle previsioni del futuro Piano, sono obiettivamente elefantiache ed incompatibili con i principi più elementari in materia di efficienza ed efficacia nella gestione ed organizzazione del personale. Gesesa si farebbe carico di sostenere una struttura simile? La risposta a questa domanda dovrebbe rendere insonni le notti dei politici e – soprattutto – dei dirigenti delle organizzazioni sindacali.

Chi si illude che la cosiddetta "clausola sociale" (che consiste nella salvaguardia dei livelli occupazionali quando una ditta subentra all'altra nell'affidamento dei servizi pubblici) non fa

CONTINUA A PAGINA 4

IL PD DI RENZI ALLE PRESE CON IL CASO NAPOLI-BASSOLINO

Primarie e crisi di rappresentanza

Antonio Bassolino

AVELLINO – Le ultime vicende delle primarie del Partito democratico, gonfiate con le schede bianche a Roma e quelle contestate da Bassolino a Napoli per il voto inquinato in almeno cinque seggi chiave, rischiano di svalutare del tutto questo strumento di indicazione dei candidati per i vari livelli di competizione elettorale. Autorevoli politici, come il presidente Ciriaco De Mita, in un recente convegno sulla democrazia rappresentativa con gli onorevoli Bersani e Quagliariello, hanno sostenuto che le classi dirigenti debbono essere individuate dai partiti attraverso le loro leadership.

In sostanza, il sindaco di Nusco auspica un ritorno all'antico senza considerare che le formazioni politiche, oggi, non sono più quelle di una volta. Con la caduta del Muro e da Tangentopoli in poi i partiti soffrono di una crisi di credibilità, rappresentanza, militanza. Nel migliore dei casi si sono ridotti in meri comitati elettorali, con gravi deficit di democrazia interna, in mano a gruppi di potere oligarchici.

La democrazia post moderna, in Italia, si è riorganizzata attorno a leader con forte capacità mediatica, da Berlusconi a Renzi, da Grillo a Salvini. L'unica stagione nella quale si è riscoperta la partecipazione dei cittadini è stata quella dell'Ulivo

Antonio Gengaro

CONTINUA A PAGINA 4

ALLE URNE PER ELEGGERE I NUOVI SINDACI E I CONSIGLIERI

Amministrative, si vota in 31 comuni

AVELLINO – Sono 31 i Comuni irpini che si recheranno alle urne alle prossime elezioni amministrative la cui data – tra il 15 aprile ed il 15 giugno – ancora non è stata fissata. Si tratta di Aiello del Sabato, Avella, Calabritto, Frigento, Guardia Lombardi, Lacedonia, Lioni, Luogosano, Manocalzati, Montaguto, Montefalcione, Monteforte Irpino, Montefredane, Monteverde, Ospedaletto d'Alpinolo, Pago del Vallo di Lauro, Petruro Irpino, Pietrastornina, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo a Scala, Scampitella, Senerchia, Serino, Sperone, Sturno, Teora, Torella dei Lombardi, Villamaina. Ben 104 le sezioni elettorali.

Oltre ai 31 sindaci bisognerà eleggere 338 consiglieri comunali: 232 saranno di maggioranza e 106 di minoranza. Il numero più alto (16 consiglieri più il sindaco) tocca a Monteforte Irpino che è l'unico Comune con più di 10 mila abitanti interessato alle prossime amministrative; in 11 Comuni l'assise municipale sarà composta da 12 componenti (+ sindaco); in 19 centri da 10 (+ sindaco). Gli elettori saranno poco più di 95.800, 47.700 maschi e 48.100 donne. Il maggior numero di elettori (quasi 9.500) lo ha il Comune di Monteforte Irpino, il quale finisce col rappresentare da solo il 10% degli elettori irpini coinvolti nella imminente tornata amministrativa. Il numero più basso (370 elettori) lo spunta Petruro Irpino. Il numero di candidati per lista nei Comuni dove i consiglieri da eleggere sono 12 potrà oscillare tra un minimo di 9 e un massimo di 12, più il candidato sindaco. In quelli dove il Consiglio comunale è di 10 membri, i candidati per lista potranno essere minimo 7 e massimo 10.

Nel Comune di Monteforte Irpino le candidature per lista andranno da un minimo di 12 a un massimo di

CONTINUA A PAGINA 4

LA SEGNALAZIONE

GRAZIE DELL'ATTENZIONE

di **UGO SANTINELLI**

La giostrina allagata

AVELLINO – La foto me l'ha passata Renata. La pioggia è appena cessata, l'acqua uno specchio che riflette la cancellata della villa comunale. E ancora più dietro l'architettura del Museo e della biblioteca ex provinciale. Come una torta di quelle che si vedono in televisione, sembra la giostrina a colori vivaci. Ora è immobile ma quando il tempo lo consente, i bimbi si dividono tra chi siede sulla panchetta, verso il centro, mentre altri, all'esterno, ruotano il perno: impugnano l'anello esterno e corrono intorno. Di solito, quando giocano, il terreno è pesto e polveroso e i piccoli piedi con tutto il serio impegno che ci mettono, scavano un solco, non tanto profondo, ma quanto basta perché la pioggia di Avellino ristagni e pian piano vada ad irrorare gli alberi. Accanto due altalene molto contese dai bimbi che apprendono cosa sia fare una fila; poi, al turno per salirci, vanno su e giù. Chi con il ritmo forsennato ed ubriaco d'aria, chi con un'applicazione metodica e concentrata nello sforzo.

Verso il margine della Camera di commercio il gioco più vistoso, il castelletto con gli scivoli e le corde per arrampicarsi. Da un paio d'anni, uno dei travi principali ha ceduto e tutta la costruzione è ora un poco sbilenca. I vigili urbani lo ritengono pericoloso e talvolta, con burocratica determinazione, lo circondano con il nastro bianco e rosso. I nodi si spezzano, la plastica vola via e i bimbi si reimpossessano della costruzione, forse i piani inclinati fanno parte del divertimento.

Frequento quell'angolo della villa un paio di volte ogni anno, quando vengono in vacanza i nipotini milanesi che portiamo a giocare. Non sono schizzinosi i miei nipotini, non si accorgono della polvere, del legno scrostato, dei minuscoli cocci di vetro che brillano per terra, ma io mi vergogno dello stato del luogo e mi chiedo se abito in una città così povera, non dico da poter cambiare i giochini in villa, ma neppure da poter verniciare assi e travi o sistemare il prato intorno, un'ordinaria manutenzione.

Mi dicono che la villa comunale sia accanto a quello che i giornalisti descrivono come il salotto buono della città, il corso Vittorio Emanuele. Poiché è il salotto buono, come si usava nelle case di un tempo, bisogna tenerlo lustro e ben ammobiliato; tra poco butteranno il mobilio vecchio e ne compreranno di nuovo e di gusto, ci sta pensando un fior di architetto assessore. Forse, come in un salotto degno del nome, metteranno il parato nuovo alle pareti e copriranno gli osceni vuoti, ricordo di vecchie storie. Perché trattano le giostrine in villa come lo stanzino dove le cianfrusaglie si buttano, si dimenticano e si riempiono di polvere?

Sono stato in giro ed ho notato che in alcuni punti della città hanno messo altri giochi ed altalene. Bene, ho pensato, ora toccherà alla villa comunale, ma intanto il tempo scorre. Ho chiesto a chi ne sa più di me e mi ha spiegato che quei giochi è come se avessero un nome e cognome. Devi andare da qualcuno del Comune, un assessore ma anche un consigliere basta, purché conti, e chiedergli di interessarsi per farti avere i giochi nella zona dove abiti. Che tu poi ci fai anche bella figura perché tutti poi lo vengono a sapere che sei riuscito ad avere l'altalena e lo scivolo luccicante, e diventi una persona importante, di quelle che si salutano per strada. Saluta oggi, saluta domani, poi si ferma la gente e ti chiede consiglio. Ma io mi vergogno di andarci a chiedere, all'assessore e al consigliere, so già la risposta: i tuoi nipotini non abitano ad Avellino, vengono solo due volte all'anno, troppo poco.

Qualcuno può aiutarmi? Anche a nome di Ernesto, Nina, Jean Paul e Henri.

UN PIANO PER LA GESTIONE DEI LUOGHI DELLA CULTURA DI AVELLINO

Una fondazione per il Gesualdo e l'ex Eliseo

Il Teatro Carlo Gesualdo

L'ex Gil

A lavori, ci si augura per l'ultima volta, quasi ultimati del Centro di Cultura Cinematografica "Camillo Marino Giacomo D'Onofrio", l'amministrazione ancora non sa come gestire l'ex Eliseo. Con la delibera di indirizzo n.80 dell'8 luglio 2011 il Consiglio comunale decideva di prendere atto dello studio di fattibilità e del dibattito svolto in aula relativo all'ipotesi di utilizzo della struttura ex Gil.

Si era valutata l'ipotesi di concessione a titolo gratuito ad associazioni, enti, cooperative con esperienza maturata nel cinema d'autore e sperimentale, con particolare riferimento a quello italiano. L'onere per gli aggiudicatari consisteva nel garantire al Comune la conservazione, l'ampliamento e la gestione dell'Archivio storico e della biblioteca "Camillo Marino", l'esecuzione del programma culturale, la fruizione di spazi destinati al forum giovanile, alla redazione di *Cinema Sud e Quaderni di Cinema Sud*. Al gestore, per motivi funzionali, era ipotizzabile concedere, insieme alla sala cinematografica, l'utilizzo per spettacoli all'aperto da concordare con la giunta municipale, del piazzale intitolato ad Enrico Del Debbio e dei punti ristoro. Al concessionario sarebbero dovuti spettare i costi della vigilanza, del controllo, della custodia, della pulizia, dell'installazione tecnica delle sale interne ed esterne, oltre all'illuminazione dell'arena.

Si realizzerà tutto ciò? Dal di fuori l'impressione è che archiviata la suggestione della fondazione di partecipazione avanzata da alcuni soggetti, "una boiata pazzesca", che nei fatti rischiava di annientare la storia del *Laceno d'Oro*, gli attuali amministratori, piuttosto che portare avanti quanto deciso dalla massima assise cittadina sostanzialmente ricorrendo ad una gara, propendano per un modello clientelare dove in ogni singola stanza dell'ex Eliseo si sistemerà un 'associazione "amica", fregandosene di un progetto credibile sul cinema di qualità, della storia di Camillo e Giacomo, delle previsioni del Pica, che ai tempi di Antonio Di Nunno ha consentito di ottenere i fondi per ristrutturare ed acquistare il pregevole edificio di architettura razionalista di via Roma.

Cosa fare anche alla luce della crisi strisciante del Teatro Carlo Gesualdo, con il povero Luca Cipriano colpevole per alcuni democratici invidiosi di Piazza del Popolo di saper leggere e scrivere? Bisogna necessariamente alzare il livello. Una fondazione per i luoghi della cultura di Avellino, sul modello del Piccolo Teatro di Milano, del Petruzzelli di Bari o della Fondazione Ravello potrebbe essere la soluzione. Il governo della città dovrebbe attivarsi per coinvolgere nell'operazione, sostanzialmente pubblica, la Regione Campania, la Provincia, la Camera di Commercio, istituti bancari presenti sul territorio, Unione industriali, associazioni culturali, teatrali e cinematografiche con contributi minimi, i Comuni dell'area vasta, per gestire insieme il Gesualdo con il suo centro congressi, l'ex Eliseo, la Casina del Principe, il convento di San Generoso, Villa Amendola, l'ex Asilo Patria e Lavoro. Nello spirito di creare una rete virtuosa, sulla traccia del Progetto Integrato, con una realtà che investa in arte, formazione, produzione, creando opportunità di lavoro e di emancipazione soprattutto per i giovani.

Tutti i soggetti che hanno idee e competenze, nella differenziazione tra fondatori e soci ordinari, attraverso lo statuto, possono essere coinvolti nel Consiglio generale di indirizzo, che determina le priorità, il programma e gli obiettivi strategici della fondazione, verificandone i risultati. La gestione spetta ad un Consiglio d'amministrazione snello, con soli tre componenti, ed ad un segretario generale. Le risorse economiche della fondazione sono utilizzate esclusivamente per le finalità culturali, è inoltre impossibile distribuire ai fondatori e agli amministratori utili e avanzi di gestione, nonché altri fondi o riserve.

P.S. - Per il Sindaco Paolo Foti & company: attenti ai soliti delinquenti, vandali o piromani. Alla presa in consegna del prezioso complesso bisogna subito garantire la videosorveglianza ed un servizio di guardiania notturno. Le stesse cose, invano, il sottoscritto le aveva consigliate ai tempi del prefetto/commissario Cinzia Guercio, ma la problematica fu sottovalutata e si è visto poi il risultato costato, per i danni provocati dall'incendio della sala, centinaia di migliaia di euro alla comunità. Repetita iuvant.

Antonio Gengaro

L'EMERGENZA PROFUGHI NELL'AGENDA DEL COMUNE DI AVELLINO

Migranti, presentato il piano di accoglienza

AVELLINO – È stato presentato giovedì scorso il progetto di accoglienza ai profughi realizzato dal Comune di Avellino. Al lavoro l'assessore alle Politiche sociali, Marco Cillo, di concerto con Teresa Mele, delegata all'Inclusione sociale: i due esponenti della giunta Foti in queste ore stanno «ultimando il piano per affrontare l'emergenza migranti», come spiega Cillo, che sui dettagli precisa: «La città di Avellino è pronta a offrire una sistemazione ai migranti che sono stati obbligati a lasciare i centri di accoglienza della provincia. Con l'assessore Mele, abbiamo valutato tutte le possibili alternative: chi sarà accolto in città dovrà vivere in maniera dignitosa».

Marco Cillo

Il piano rispetta le indicazioni che lo stesso Cillo aveva dato nei giorni immediatamente successivi l'emergenza. Quindi, «al massimo 20 ospiti, divisi in piccoli gruppi, perché solo su numeri del genere si può ragionare seriamente offrendo un modello efficiente ed efficace». Ospitalità «o in alloggi pubblici già ristrutturati» o «in strutture di proprietà dell'amministrazione comunale che al momento non sono utilizzate e non hanno una destinazione d'uso». Gestione con un impegno diretto del Comune di concerto con altri enti e associazioni di volontariato, superando, in questo modo, l'affidamento alle cooperative. Sotto quest'ultimo aspetto «sono state effettuate tutte le verifiche del caso», dice Cillo, che ribadisce: «Sarà scelta la soluzione migliore».

Dunque, confermata la linea emersa dopo il vertice in prefettura del 25 febbraio, quando proprio il rappresentante territoriale del governo, Carlo Sessa, aveva chiesto «l'impegno di tutti i sindaci dell'Irpinia» affinché «i profughi fossero accolti in piccoli gruppi in ogni comune».

Una linea che Cillo aveva promosso all'indomani del sequestro, da parte dei carabinieri del Nas, di sette centri di accoglienza e della chiusura amministrativa di altri tre centri disposta dal prefetto Sessa. L'inchiesta, coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino, ha fatto emergere gravi inadempienze dei titolari delle cooperative, indagati insieme a fornitori di beni e servizi, rispetto al capitolato d'appalto previsto dalla prefettura di Avellino. Sono quasi 300 i migranti che vivevano in queste strutture «sporche e sovraffollate», secondo i rilievi dei Nas. Di questi 150 hanno già lasciato e strutture di Ospedaletto d'Alpinolo e Monteforte Irpino direzione Puglia e Basilicata. Complessivamente sono 33 i centri per i richiedenti asilo operanti in provincia di Avellino nei quali sono ospitati più di mille persone.

Cillo ribadisce che «è inutile individuare luoghi dove i migranti possano soltanto dormire» mentre «è necessaria una presa in carico completa». Quindi, oltre al vitto e all'alloggio, «bisogna pensare all'inserimento nella società di queste persone, sfruttando al meglio il contributo di 35 euro a persona che lo Stato concede per l'accoglienza». Con queste premesse, l'assessore conferma che «Avellino può farsi carico al massimo di una ventina persone» per le quali una soluzione tampone potrebbe essere quella del dormitorio «Monsignor Forte» in via Morelli e Silvati, nell'attesa che appartamenti o altri immobili siano pronti. Impraticabile, invece, la pista che porta alle ex sedi degli ospedali «Moscati» e «Maffucci» perché la Regione, che è proprietaria degli immobili, «non ha mai fornito risposte concrete», conclude Cillo.

SI APRE ALLA CITTÀ IL CORSO DELLA FEDERICO II IN VITICOLTURA ED ENOLOGIA

Al carcere borbonico le sedute di laurea

AVELLINO – Il corso di laurea in Viticoltura ed enologia dell'Università di Napoli "Federico II", attivato da alcuni anni presso il complesso ex Ita "De Sanctis" di viale Italia, si apre alla città. In linea con questo obiettivo è stata scelta la sala auditorium del complesso monumentale del carcere borbonico di Avellino per la seduta di laurea, in collaborazione con l'amministrazione provinciale.

"In questo modo si fa sentire più vicino alla città e all'intero territorio il corso di laurea in Viticoltura ed Enologia. Sono state presentate cinque tesi di elevato livello, a dimostrazione che sta crescendo un gruppo con conoscenze di primissimo piano. A breve – dichiara il professore Luigi Moio, coordinatore del corso – partirà alla volta della California un nostro dottorando di Avellino per affrontare nuove ed interessanti sfide. Tutto questo ci inorgoglisce perché premia il lavoro che si sta portando avanti che potrà dare benefici anche al territorio".

"La scelta della sala del carcere borbonico – aggiunge il professore Moio – ha dato la possibilità a tanti di assistere alla seduta. Di questo ringraziamo la Provincia e il presidente Domenico Gambacorta".

L'ente di Palazzo Caracciolo ha fornito il massimo supporto per questa iniziativa che ha raccolto la presenza di circa duecento persone. "È stato davvero un successo. La seduta di laurea – prosegue il professore Luigi Frusciante – s'è trasformata in un evento che ha permesso a tanti cittadini di assistere alle discussioni delle interessanti tesi, elaborate da giovani brillanti. Un'iniziativa da ripetere nel tempo per continuare a promuovere il corso di laurea in Viticoltura ed enologia".

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 1 - NUOVO PIANO TRAFFICO TRA VIA TUORO CAPPUCCINI E VIA CARDUCCI

Inquinamento, il Comune corre ai ripari

Piazza Kennedy - Via Del Balzo

Piazza Sullo

AVELLINO – «È necessario lavorare con un'impostazione di tipo strutturale, intervenendo su tutti gli aspetti che riguardano le emissioni in atmosfera e che accrescono la presenza di polveri sottili nell'aria. Stiamo redigendo un preciso piano di interventi che limiterà il traffico veicolare sia pubblico sia privato, le emissioni atmosferiche generate dagli impianti termici e dagli impianti industriali. Inoltre, il Comune sarà impegnato a diffondere una maggiore cultura della tutela ambientale». Così l'assessore alle Politiche ambientali ed energetiche del Comune di Avellino, Augusto Penna, detta modi e tempi per fronteggiare l'emergenza inquinamento in città.

I dati Arpac per il mese di febbraio sono ancora una volta allarmanti: la centralina di Piazza Kennedy ha registrato superamenti del limite degli sforamenti di polveri sottili nell'aria. Quindi l'amministrazione corre ai ripari stravolgendo il piano traffico tra via Tuoro Cappuccini e via Carducci. Tuttavia, a pochi giorni dall'attivazione del dispositivo, Penna dice: «Il doppio senso di circolazione in via Carducci sarà abolito», bocciando la proposta avanzata dal comandante della polizia municipale Michele Arvonio. «Non sono previste targhe alterne in città», chiarisce, annunciando: «Presto sarà predisposta una zona a traffico limitato in Piazza Kennedy: Avellino deve procedere nella stessa direzione delle altre città europee», sostiene l'assessore, sottolineando che «il vero problema di quell'area sono i bus: l'autostazione di via Moccia deve essere aperta al più presto».

Restano perplessità sulle recenti modifiche al piano traffico. Spiega Penna: «Sarebbe stato meglio comunicare per tempo l'inversione del senso di marcia in via Tuoro Cappuccini e il doppio senso di marcia in via Carducci: s'è trattato di uno stravolgimento che inevitabilmente ha causato disagi agli automobilisti. Di fatto, però, questi cambiamenti sono stati predisposti dal responsabile del servizio traffico in via sperimentale per cercare di alleggerire il congestionamento e limitare le emissioni nocive nell'aria».

Esperimento fallito, almeno in parte, infatti presto in via Carducci potrebbe essere ripristinato il senso unico. Continua Penna: «Le targhe alterne sono un provvedimento che sarà emesso soltanto in casi di estrema emergenza. Quindi, non entrerà in vigore nei prossimi giorni perché non c'è nessuna estrema emergenza in città. Gli unici accorgimenti per contrastare l'inquinamento sono quelli già discussi durante la conferenza dei servizi dello scorso 11 febbraio su "Qualità dell'aria e tutela della salute pubblica in città". In quell'occasione di targhe alterne non s'è assolutamente parlato».

L'assessore risponde alle critiche del direttore di Confcommercio, Oreste La Stella, che accusa l'amministrazione comunale di «calare decisioni dall'alto senza prendere, minimamente, in considerazione le istanze di commercianti e cittadini» e reclama «un incontro per giungere a una programmazione che non danneggi i negozianti». Replica Penna: «Il Comune di Avellino, anche nel caso delle recenti modifiche alla circolazione veicolare in via Tuoro Cappuccini e via Carducci, non ha calato nessuna decisione dall'alto. Anzi, durante la stessa conferenza dei servizi di febbraio erano state enunciate tutte le misure per contrastare l'inquinamento atmosferico.

All'incontro, proprio per cercare la massima condivisione possibile, erano state invitate tutte le associazioni di categoria interessate, tra queste anche la Confcommercio di Avellino, che però non ha partecipato».

I DATI DELL'ACI

IRPINIA, CORRE IL MERCATO DELL'AUTO

di **ANTONIO CARRINO**

Esplosiva": è l'attributo col quale l'Aci - nel suo mensile on line *Autotrend* - ha definito la crescita delle immatricolazioni di autovetture nuove di fabbrica registrata a febbraio scorso, rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. A livello nazionale, infatti, è stato conseguito un vistoso + 30,9%.

La provincia di Avellino non è da meno: l'incremento ha raggiunto addirittura il 36,3%. Un vero e proprio *boom*. Bisogna andare indietro di diversi mesi per trovare un risultato migliore. Il mercato dell'auto, dunque, dopo aver invertito la tendenza negativa durata alcuni anni, ha ripreso a correre.

In tutto il 2015 sono state vendute, in Irpinia, 5.419 auto nuove di zecca, quasi 900 in più del 2014, 1.300 in più del 2013 e 900 in più del 2012. E anche il 2016 promette bene giacché, oltre alla *performance* raggiunta a febbraio, anche a gennaio le vendite sono andate più che bene, essendo stati commercializzati quantitativi che non si toccavano dall'ormai lontano 2011.

Certo, si è distanti dalle cifre pre-crisi, quando in un anno, mediamente, si immatricolavano tra le 8 e le 9 mila auto nuove di fabbrica; ma il settore dell'auto, nell'ambito delle vendite di beni durevoli, è uno dei pochi che ha fatto segnare dati confortanti. Buoni risultati ha dato anche il mercato dell'usato. Nel primo bimestre dell'anno in corso sono stati effettuati 3.534 passaggi di proprietà, l'11% in più dello stesso periodo del biennio precedente. Da notare che si vendono più auto di seconda mano che nuove. Da noi, nel bimestre gennaio-febbraio, per ogni auto nuova immatricolata, ne sono state vendute tre di seconda mano (per l'esattezza 3,3). Nel 2015 il rapporto in questione era leggermente più alto: 3,5; nel 2013-14 arrivava addirittura a 4. In tutt'Italia per ogni auto nuova se ne commercializzano 1,6 usate.

Conviene rimarcare che in provincia di Avellino, tra nuove e usate, sono state comprate, nel 2015, 24.867 automobili, circa il 9% in più dell'anno precedente, percentuale, questa, presso che identica alla media nazionale (+9,3%). Resta elevato, in Irpinia, il numero di auto radiate dal Pra. Nei primi due mesi di quest'anno ne sono state cancellate 1.814, una decina in più dello stesso arco di tempo del 2015. Nella nostra circoscrizione sono di più le auto radiate che quelle di nuova immatricolazione. Infatti, l'*indice di sostituzione* - come lo definiscono gli addetti ai lavori - è pari a 1,7, cioè per ogni 100 nuove immatricolazioni sono state fatte 170 cancellazioni. In tutto lo stivale, invece, per ogni 100 auto iscritte, le radiate sono 78.

Tale differente andamento tra il dato della nostra provincia e quello nazionale è dovuto - dicono gli esperti al fatto che da noi il parco veicolare è assai vecchio; di conseguenza, è maggiore, in termini relativi, il numero di veicoli che gli automobilisti irpini sono costretti a mandare dallo sfascia carrozze. Ma c'è anche chi afferma che l'alto numero di rottamazioni è dovuto al fatto che molti non possono più permettersi la seconda auto e, quando non riescono a venderla, la mandano allo scasso. Sulla vetustà del nostro parco automobilistico sovvengono i dati contenuti nell'*Autoritratto* tracciato dall'Aci (una pubblicazione dettagliata che a livello di provincia fornisce le cifre sulle vetture circolanti per anno di fabbricazione).

Nel 2014 - ultimo anno, al momento, pubblicato - in provincia di Avellino, su 260 mila autovetture circolanti, 77 mila risultavano immatricolate prima del 1999: in valori relativi, il 30%. In tutt'Italia le auto appartenenti a tale fascia sono il 22%. Quelle immatricolate nel periodo 1999-2006 sono, da noi, 107 mila e rappresentano il 40% del totale. Contro il 39% della media nazionale. Le auto immatricolate dal 2007 in avanti, nella nostra provincia, raggiungono il 30% essendo all'incirca 76 mila. Nell'intero Paese, invece, sfiorano il 39%.

I PROBLEMI DELL'AMBIENTE 2 - CHI HA IL COMPITO DI PIANIFICARE?

Rinnovabili e politica del territorio

ALTA IRPINIA – Si assiste quasi quotidianamente ad interventi che assumono sempre più l'aspetto dello spot pubblicitario mentre si tratta di questioni di primaria importanza. Un esempio su tutti riguarda le energie rinnovabili. Dopo un battage intensissimo teso a dimostrare l'assoluta necessità di promuovere le rinnovabili (prime fra tutto l'eolico ed il solare), una volta partite le attività imprenditoriali di settore ecco sorgere i comitati del No sempre più agguerriti nel chiedere fino ad ottenerla una moratoria dell'eolico.

Ora dobbiamo puntare sul rinnovabile o no? Si può ritenere che il rinnovabile si possa spingere fino all'infinito senza contraccolpi ambientali? Chiaramente, come stiamo dicendo fino alla nausea, nessuna attività umana è priva di impatto ambientale e, pertanto, è giusto sfruttare ogni possibile opportunità ma senza superare i limiti che il corretto uso del territorio impone. E ciò vale per tutto. Produzioni idroelettriche, biomasse, geotermia ecc.: sono tutte attività perseguibili da non demonizzare ma da utilizzare secondo "buon senso".

Un impianto eolico in Alta Irpinia

Invece oggi prima si lascia fare tutto (vedi eolico in Alta Irpinia) e poi si dice No a tutto con un comportamento assolutamente schizofrenico. Come si può gestire il "buon senso " nella corretta gestione del territorio? Attraverso una parola cara alla sinistra degli anni passati e cioè "*pianificazion*e". Pianificare significa redigere un piano di previsione degli interventi da attuarsi sul territorio.

Come si redige un piano simile? Esistono vari modi, ma quello che normalmente si definisce democratico prevede uno studio preliminare eseguito da esperti indipendenti (e qui cominciano i guai); lo studio viene approvato in prima istanza dall'autorità competente la quale, poi, lo sottopone a consultazione pubblica per recepire, ove possibile ed utile, le istanze della società civile, ed infine si passa all'approvazione definitiva ed all'attuazione. I piani naturalmente devono avere lungo respiro (almeno ventennale) con revisione anche quinquennale per adattarlo a nuove esigenze sopravvenute od al semplice mutare delle esigenze della società.

Chi ha il compito di pianificare? La Regione (ahinoi!) che da sempre non brilla soprattutto nella attuazione dei piani. Prendiamo i rifiuti: i piani redatti dal 1985, data di entrata in vigore della prima legge sui rifiuti, saranno stati una ventina (tra piani veri e propri e documenti di settore), ma nessuno è stato poi mai attuato.

La democrazia prevede l'ascolto delle esigenze delle comunità ma anche la responsabilità di decidere anche quando le decisioni sono impopolari. Questo, però, è proprio quello che manca. Se per noi una simile politica è nuova, questa è la prassi seguita da tutti gli Stati centroeuropei da molti anni a questa parte, e se i risultati possono essere più o meno lusinghieri la metodologia è comunque ampiamente collaudata.

Da noi non si pianifica ma si autorizza di volta in volta la singola iniziativa per cui se nessuno parla si fanno andare avanti tutte le possibili iniziative (specie se sono sponsorizzate da qualche amico). Se poi sorge la protesta si blocca tutto ed i primi paladini del No sono quelli che prima autorizzavano. Non conosco bene l'iter autoritativo delle pale eoliche ma mi domando: chi le autorizzava? E chi è oggi quello che si vanta di averle fermate con una moratoria quando quasi non c'è più spazio per farne? Ai posteri l'ardua sentenza.

Il territorio intanto o va in rovina o rimane cristallizzato e non utilizzato per l'opposizione oramai totale e capace di bloccare tutto. Il motto del Wwf era *non opposizione cieca al progresso ma opposizione al progresso cieco* e sintetizzava una filosofia corretta di uso del territorio. Oggi non c'è una opposizione al progresso cieco, ma una cieca opposizione a tutto dopo che il progresso cieco ha fatto danni.

Maurizio Galasso

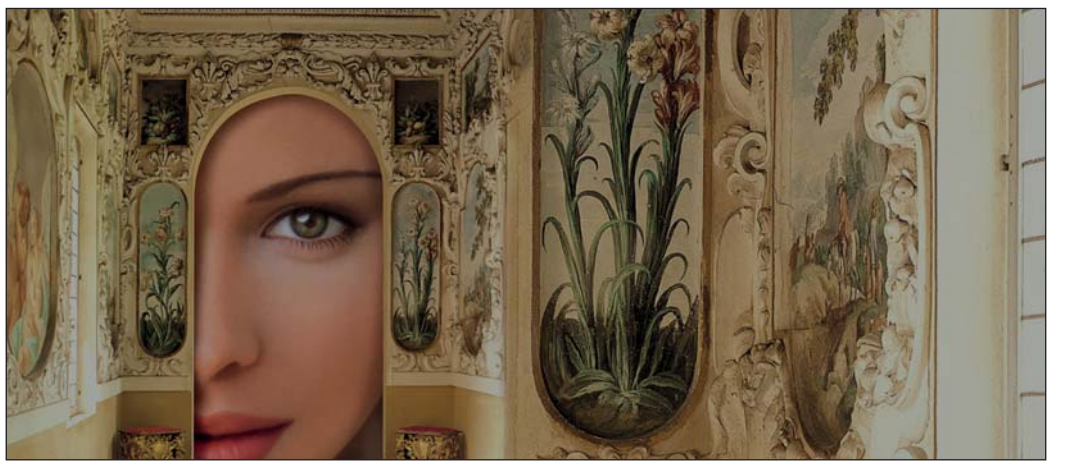
PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLE VISITE CHE SI SVOLGERANNO OGGI E DOMANI

Giornate Fai di primavera, l'Irpinia da visitare

AVELLINO – C'è un'Irpinia da visitare e da scoprire nel corso della Giornate di primavera, l'evento di piazza organizzato ogni anno dal Fai, Fondo ambiente taliano, in programma oggi e domani in tutt'Italia.

Esse rappresentano una straordinaria occasione per visitare siti di grande importanza storico-artistico-ambientale della nostra Italia, offrendo la possibilità di scoprire aspetti inediti e luoghi solitamente chiusi che non si possono visitare e storie che non vengono mai raccontate.

La delegazione Fai di Avellino, in occasione della 24ª edizione delle Giornate Fai di Primavera 2016, ha promosso in Irpinia l'apertura con visite guidate ai seguenti siti: Mercogliano, Palazzo abbaziale di Loreto; Montevergine, basilica antica con l'annesso museo; Gesualdo, castello di Carlo Gesualdo; Sant'Angelo dei Lombardi, abbazia benedettina del Goleto; Serino, acquedotto di Serino: le sorgenti Acquaro-Pelosi; Cesinali, frazione. Villa San Nicola,



acquedotto di Serino: le sorgenti Urciuoli. Il programma completo è stato presentato al circolo della stampa di Avellino con gli interventi di Raffaele Troncone, capo delegazione Fai Avellino, Riccardo Luca Guariglia, abate di Montevergine, Domenico Forgione, sindaco di Gesualdo mons. Tarcisio Gambalonga, direttore ufficio Beni culturali presso l'abbazia benedettina del Goleto, Francesco Fusco, relazioni esterne Abc Napoli, Maria Berardino preside liceo scientifico "Vittorio De Caprariis" di Atripalda, Gerardo Troncone, consulente per le ricerche storiche.

In tutta Italia sono oltre 900 le visite straordinarie a contributo libero in 380 località distribuite in tutte le regioni. L'iniziativa, giunta alla 24° edizione, coinvolge 900 beni aperti straordinariamente tra i quali 270 luoghi di culto, 250 palazzi e ville, 30 borghi e quartieri, 60 castelli e torri, 2 musei di importanza internazionale e 80 piccoli musei, archivi e biblioteche. Le Giornate di primavera saranno anche occasione per visitare aree archeologiche, villaggi industriali, percorsi naturalistici, borghi, giardini, oltre a proporre speciali escursioni, biciclettate e itinerari culturali.

In questi 23 anni il Fai ha aperto per tutti, italiani e stranieri, le porte di oltre 9000 luoghi solitamente chiusi al pubblico in più di 3600 città di tutta Italia, consentendo a 8,5 milioni di persone di godere dello spettacolo della loro bellezza.

AL VIA LE ESCURSIONI AMBIENTALISTICHE DELLA FIE

Ecotrek, ripulire camminando

AVELLINO – Parte dall'associazione Fie (Federazione italiana escursionismo) Irpinia Trekking, presieduta da Tonino Maffei, l'iniziativa di un trekking sensibile all'ambiente attraversato. Ripulire camminando è lo slogan lanciato dal nuovo sottogruppo ecotrek nato in seno all'associazione. La bellezza del verde dell'Irpinia, tanto decantata come la più grande risorsa della provincia, è spesso offuscata dal degrado e dall'incuria, una rilevante quantità di rifiuti invade i nostri bellissimi boschi e pianori, il che inibisce la valorizzazione e sminuisce le potenzialità turistiche di tali luoghi che non avrebbero nulla da

invidiare alle più rinomate mete del Nord Italia.

L'iniziativa – si legge in un comunicato – parte da chi frequenta più assiduamente il polmone verde della nostra provincia e che vuol essere da 'eco' verso le istituzioni e i cittadini; non si tratterà della sporadica giornata ecologica, ma di far in modo che ogni passeggiata domenicale diventi ecologica, attraverso la distribuzione di sacchetti di plastica a tutti i partecipanti alle escursioni e la segnalazione di eventuali mini discariche di rifiuti ingombranti.

Inoltre, l'associazione con l'avvicinarsi della primavera, inserirà in programma una serie di iniziative in accordo con i Comuni durante le quali verranno coinvolti non solo gli escursionisti, ma tutti i cittadini e i bambini delle scuole locali, in modo da ripulire e al contempo sensibilizzare e informare i più piccoli sul tema rifiuti e la raccolta differenziata.

213 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Mercante fallùto nunn'abbàre a spése

(Mercante fallito non bada a spese)

***

Da quando è nato il commercio, chi lo pratica ha avuto sempre alti e bassi nei guadagni. A molti commercianti, l'attività va bene e riescono anche a diventare ricchi e potenti. Ad alcuni le cose vanno male e, per quanti sforzi facciano, non riescono a mantenere i ritmi imposti dal mercato. Capita spesso che, o per la scelta sbagliata del settore e della merce da trattare, o perché il negozio è un po' fuori mano, o perché il carattere del commerciante non è adatto a trattare con i clienti, o perché si fanno passi più lunghi della gamba, le cose cominciano a girare all'inverso. I pochi clienti non frequentano più, la merce rimane invenduta, le tasse diventano sempre più alte e non si riesce più ad onorare gli impegni con i creditori. Con questa situazione alle spalle, in breve tempo si arriva al fallimento. Una volta fallito, il commerciante prova a rimettersi in piedi aprendo il negozio in un altro posto e, senza badare a spese, fa investimenti che a tutti appaiono eccessivi, considerati i precedenti.

I nostri antenati, osservando questi comportamenti, li segnalavano ai posteri forse per avvertirli di stare attenti, di non fidarsi eccessivamente e di non farsi coinvolgere in imprese che non erano basate su fondamenta solide.

Salvatore Salvatore

Dalla prima pagina

La programmazione del futuro

i conti con i limiti che sono imposti dalla valutazione delle esigenze organizzative del nuovo affidatario in rapporto alle caratteristiche del servizio, soprattutto quando, come nel nostro caso, esse cambieranno.

Forse a rendere insonni le notti sarà un'altra criticità, quella relativa alla *governance* aziendale. In qualsiasi azienda (anche in quelle a capitale interamente o parzialmente pubblico), soprattutto se gestore di servizi pubblici di particolare rilievo anche dal punto di vista tecnico (e tale è il caso del servizio idrico), la scelta degli amministratori è strettamente legata a criteri di competenza tecnica ed aziendale specifica.

In definitiva, gli amministratori delle società che gestiscono il servizio idrico non sono scelti tra le file degli amministratori locali, o tra politici alla ricerca di un'adeguata collocazione. Stesso discorso per i dirigenti. E, soprattutto, nelle altre aziende si applica un *turn-over* accentuato, sia per evitare il consolidamento di piccole (o grandi) rendite di posizione, sia per attingere risorse sempre più competenti sul mercato del lavoro. D'altra parte, l'eventuale *partnership* con Gesesa certamente condizionerà le scelte anche in questo campo, ed è assolutamente probabile che le nomine saranno effettuate a Roma, e non ad Avellino o in qualche altro paese dell'Irpinia.

Acs, continua il braccio di ferro nel Pd irpino

pubblica dell'acqua, hanno trasformato la seduta in una ammonizione nei confronti dei due presidenti a non svendere un bene comune e in un giudizio severo sul lavoro svolto sinora, soprattutto nell'Acs. Anche il sindaco Foti è stato destinatario di critiche provenienti sia dall'opposizione che dalla maggioranza a causa della sua presenza silenziosa in seno all'assemblea dei soci dell'azienda idrica. Il primo cittadino, dal canto suo, si è difeso sostenendo che la delibera approvata dal Consiglio comunale era stata depositata agli atti ed il suo silenzio andava interpretato soltanto come una reazione alle "ipocrisie" andate in scena in quella riunione, anche se poi Foti ha precisato: "Ma non aspettatevi che io faccia propaganda". Una affermazione che tradisce la reale volontà del capo dell'amministrazione che avrebbe preferito arrivare al passaggio decisivo per il futuro del servizio idrico con le mani libere, schierandosi probabilmente in favore di una gestione mista. Il sindaco di Avellino, inoltre, teme di finire in mezzo allo scontro politico in atto nel Pd che vede contrapposti i suoi principali sponsor e sodali, da una parte l'ex senatore Enzo De Luca e dall'altra l'esponente lettiano, De Stefano, in compagnia della presidente del Consiglio regionale, Rosa D'Amelio, e del deputato renziano Luigi Famiglietti.

Se anche dovessero mutare equilibri politici ed alleanze nell'amministrazione cittadina, mentre il leader dei dissidenti Gianluca Festa incalza e mette in difficoltà l'esecutivo, facendo emergere limiti ed errori dell'azione di governo, ed una parte degli ex fedelissimi del sindaco non è più disposta a fare sconti, per Foti non si prospettano giorni migliori di quelli sin qui vissuti.

Anche a Palazzo Caracciolo, intanto, nonostante l'ambigua posizione del presidente Domenico Gambacorta sull'argomento, la gestione pubblica dell'acqua è stata messa all'ordine del giorno del Consiglio grazie ad una mozione presentata da Festa, che ricalcava quella del Comune, sostenuta da Mimmo Palumbo e Fenisia Mariconda.

Dopo una lunga trattativa si è giunti alla deliberazione sancendo la necessità di "una gestione prioritariamente pubblica". Una scelta, approvata con 8 voti favorevoli e 3 contrari (quelli di Festa, Palumbo e Mariconda) che non fa definitivamente e totalmente chiarezza sulla questione, ma lascia sicuramente emergere – ancora una volta – l'asse politico che esiste tra Gambacorta ed il Pd. Ad un comitato di sindaci sarà poi affidato il compito di studiare i dettagli del problema ed elaborare proposte specifiche. In ogni caso, l'ipotesi di un'apertura ai privati, con la Provincia attestata su posizioni moderatamente critiche, adesso appare un po' più difficile.

Primarie e crisi di rappresentanza

con Romano Prodi. Chi non ricorda le file di sostenitori ai gazebo. Da quell'esperienza nasce il Pd, l'unico partito strutturato del Paese, fondato su valori riformatori e su un sistema di selezione della classe dirigente basato sulle primarie.

Dopo i flop di Napoli nel 2011, con i cinesi pro Cozzolino, delle Regionali in Liguria nel 2015, con la scissione di Cofferati e la consegna della Regione a Giovanni Toti di Forza Italia, per non parlare di Avellino dove nel 2013 fu imposto il candidato sindaco addirittura senza celebrare le primarie, si giunge ai recenti fatti napoletani. L'annuncio di Antonio Bassolino, fuori dall'agone politico da qualche anno ed anche fuori dalle vicende giudiziarie che, all'epoca, ne intaccarono pesantemente l'immagine, di volersi candidare, ha di fatto compattato tutti i quadri del frastagliato e litigioso Pd partenopeo contro di lui e a favore dell' on. Valeria Valente, già sua sodale.

L'ex governatore ha saputo interpretare e catalizzare su di sé il consenso d'opinione e borghese, ma per pochi voti, poco più di duecento, non è riuscito a prevalere sulla contendente espressione di tutto l'apparato. Determinante è risultato lo scarto in alcuni quartieri popolari e periferici a vantaggio della Valente. In questi luoghi, come testimoniato da alcune riprese televisive effettuate di nascosto, si è assistito ad inquietanti fenomeni di mercimonio del voto. Protagonisti, tra l'altro, ex fedelissimi di Bassolino, all'ultimo momento saliti sul carro della candidata vincitrice di espressione renziana.

Dopo due ricorsi respinti (un terzo è stato inoltrato ai garanti nazionali) e la manifestazione dell'Augusteo cosa farà Bassolino? La sua biografia parla di un uomo sempre al servizio prima del partito, poi delle istituzioni. Certo, stavolta lo smacco è pesante e la sua voglia di impegnarsi potrebbe condurlo nell'ultima titanica sfida della sua vita pubblica, una lista civica per Napoli.

Comunque vada a finire la Valente ha già perso. Si aprirà ad amministrative concluse una discussione seria nel Pd per il rilancio del centrosinistra e per non morire verdiniani? Tornando ai ragionamenti di De Mita, ripresi in parte anche da Generoso Picone dalle autorevoli colonne del *Mattino*, con partiti deboli e nelle mani di pochi, l'unico strumento di partecipazione e/o condivisione delle scelte rimangono primarie serie, trasparenti, possibilmente regolate per legge.

L'alternativa, allo stato attuale, sono pochi clic per scegliere un profilo su internet che, poi, calato nella realtà, corre il rischio di fare la fine della povera candidata grillina di Milano, addirittura accusata di non avere il fisico adatto per il ruolo, o le ridicole *confermatarie* inventate da Berlusconi per incoronare Bertolaso a candidato sindaco di Roma.

Amministrative, si vota in 31 Comuni

16. Per presentare una lista i sottoscrittori dovranno essere compresi tra un minimo e un massimo che varia a seconda della popolazione del Comune. Per i centri irpini le fasce saranno le seguenti: nei Comuni con meno di mille abitanti (Petruro Irpino, Montaguto, Monteverde, Sant'Angelo all'Esca, Sant'Angelo a Scala) non è richiesta alcuna sottoscrizione per la dichiarazione di presentazione di lista.

Nei paesi con popolazione tra i 1.000 e i 2.000 abitanti (Guardia Lombardi, Luogosano, Ospedaletto d'Alpinolo, Pago del Vallo di Lauro, Pietrastornina, Scampitella, Senerchia, Teora, Villamaina) le liste dovranno essere sottoscritte da non meno di 25 e non più di 50 elettori. Ad Aiello del Sabato, Calabritto, Frigento, Lacedonia, Manocalzati, Montefalcione, Montefredane, Roccabascerana, Rotondi, San Martino Valle Caudina, Sperone, Sturno e Torella dei Lombardi - Comuni, questi, dove la popolazione va da 2 mila a 5 mila residenti - i sottoscrittori dovranno essere minimo 30 e massimo 60. Nei Comuni tra i 5mila e i 10 mila abitanti sono richieste minimo 60 firme, massimo 120; a questa fascia appartengono Avella, Lioni e Serino. Per Monteforte Irpino che supera i 10 mila residenti, ci vogliono le firme di un minimo di 100 e un massimo di 200 elettori. Nella presentazione delle liste bisognerà rispettare nei Comuni con più di 5 mila abitanti la quota di genere: nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai 2/3 dei candidati. Da ricordare che per i Comuni che andranno al voto è considerata la popolazione legale risultante all'ultimo censimento (2011), popolazione legale che determina anche il numero di assessori; i quali saranno al massimo 87 nei Comuni irpini coinvolti nella prossima kermesse. Infatti, il loro numero è di 2 in alcuni Comuni, 4 in altri e 5 nel Comune più popoloso.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551
del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994
e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori
di Comunicazione (ROC) n. 2735
email: giornalelirpinia@virgilio.it

Carlo Silvestri
DIRETTORE RESPONSABILE

Registrazione Tribunale di Avellino
n. 173 del 26 febbraio 1982

Sito internet
www.giornalelirpinia.it

Storia e tradizioni nel «gioco» delle differenze

Globalizzazione, analogie e…realtà

di **Pino Bartoli**

AVELLINO – Un noto settimanale di enigmistica propone ai suoi lettori di aguzzare la vista per valutare differenze e analogie tra due disegni. Ora, in tempi di globalizzazione e, conseguentemente, di uniformazione degli usi e dei costumi, ritengo questo gioco un ottimo esercizio per riconoscere ciò che appartiene alla nostra tradizione e quello che è di altre realtà. All'occhio attento non sfugge che sono tante le cose in comune tra le città. Visto che ne stiamo parlando proviamo ad aguzzare la vista per riconoscere qualche realtà con elementi simili alla nostra ed utilizzarla come soluzione del gioco. Avviamoci dunque nell'esercizio tenendo presente che le differenze sono celate dalla storia, dalle abitudini, dalle condizioni economiche.

Prendiamo per esempio il castello. Qui si è deciso di recuperarlo iniziando con la realizzazione di una avveniristica e ardita rampa di accesso che, per ora, porta al nulla. Ardito è stato l'intervento di Carlo Scarpa sul castello della città che cerchiamo di individuare, dove si trova una Piazza delle Erbe che, per assonanza, rimanda alla nostra Pizza con l'erba. Che non sarà altrettanto bella ma sicuramente è più buona. Al loro grande corso d'acqua costeggiato da lungo fiume che portano il suo nome noi proponiamo il Parco del Fenestrelle, al loro signore di nome Cangrande che ha lasciato importanti testimonianze del suo passaggio, noi rispondiamo con cani grandi, veri signori delle nostre strade che, del loro passaggio, pure lasciano notevoli tracce.

La tomba di Lia e Raffaello

La casa di Giulietta e Romeo

Loro hanno avuto una famosa coppia di amanti che ogni anno, nel giorno di San Valentino, viene celebrata da moltitudini di coppie di innamorati; noi abbiamo la bellissima storia d'amore di Lia e di Raffaello da proporre al confronto. Non è conosciuta ai più perché non c'è stato un William Sakespeare a raccontarla e la cosa triste è che la ignorano anche gli avellinesi visto che pure quest'anno, nel giorno dedicato agli innamorati, siamo stati in pochi a visitarne la tomba nel nostro negletto cimitero.

Che ci volete fare, ognuno il 14 febbraio ha i suoi affetti da ricordare. Ma, pensando che la notorietà ha letteralmente ricoperto di coloratissimi cewing gum masticati utilizzati dagli innamorati di oggi per lasciare una traccia della loro visita nei luoghi dove i due hanno vissuto e dove sono morti, forse è meglio così. Comunque anche noi, parlando di gomme da masticare, ci difendiamo. Non abbiamo trasformato, prescindendo dal profumo attaccaticcio, mura antiche in quadri di Pollock, come è avvenuto nella città che stiamo individuando ma abbiamo reso i nostri marciapiedi simili a tappeti realizzati con pelle di leopardo. Visto? Sono tante le analogie tra Avellino e Verona.

Da Montevergine al cinema, l'epistolario sull'amicizia tra Muscetta e Gatto

«Carissimo Carlo, tuo Fonzo»

di **Paolo Speranza**

L'amore per la letteratura e i classici, prima di tutto. Ma anche la passione per il cinema, il comune sentire "meridiano", come si direbbe oggi, e l'entusiasmo giovanile per un futuro radioso e di belle speranze. Di queste profonde sintonie si è alimentata, fin dagli anni Trenta, la lunga e intellettualmente proficua amicizia tra Carlo Muscetta, prestigioso critico letterario nato da un'antica famiglia avellinese, e il poeta salernitano Alfonso Gatto, che all'amico irpino si rivolge con affetto e familiarità firmandosi nelle lettere, con semplicità e una salutare dosa di ironia, "Fonzo".

Dall'epistolario tra questi due grandi intellettuali del Sud, che nelle città del Centro-Nord trovarono lavoro e riconoscimenti culturali (Muscetta a Firenze e poi Roma, Gatto nello stesso capoluogo toscano e quindi a Milano), rivivono numerosi spunti e motivi di interesse nell'epistolario pubblicato qualche anno fa, nel 2011, dalle edizioni Il Girasole di Valverde, in provincia di Catania (città dove Muscetta insegnò e visse a lungo negli ultimi anni), con il titolo Carlo Muscetta/Alfonso Gatto, a cura dello studioso Vincenzo Frustaci, responsabile del Fondo Muscetta conservato all'Archivio capitolino di Roma.

Da questa fraterna e solidale condivisione di ideali e speranze, gusti e passioni, ma anche di materiali difficoltà quotidiane (soprattutto per Gatto), si sviluppò un rapporto di collaborazione e di reciproche influenze e suggestioni culturali. Sulla "settima arte", ad esempio: da giovani e anche un po' infatuati cinefili, uniti dall'ammirazione per la star più fascinosa di Hollywood, la "divina" attrice svedese Greta Garbo (citata da Gatto in una lettera del '33 all'amico avellinese), i due intellettuali si trasformeranno ben presto in agguerriti critici di cinema: il poeta salernitano fin dagli anni '30, collaborando alla rivista Cinema illustrazione diretta dal futuro scrittore di successo Giuseppe Marotta (figlio di un importante avvocato e giornalista avellinese), poi al periodico fascista fiorentino Il Bargello, e Muscetta nel dopoguerra, con i saggi critici (e spesso polemici) sulla rivista Società.

Carlo Muscetta

Alfonso Gatto

Uno dei risultati più tangibili e importanti di questo lungo sodalizio fu un reportage su Montevergine scritto da Gatto nel 1934 e pubblicato, con le suggestive foto a corredo di uno dei più illustri fotografi irpini, Antonio Barzaghi, sulla prestigiosa ed elegante rivista L'illustrazione italiana. L'antefatto di quell'articolo, a tutt'oggi uno dei più interessanti nella letteratura sul santuario mariano d'Irpinia, è documentato in due missive dell'epistolario intercorso tra Gatto e Muscetta nello stesso anno, riportato nel volume edito da Il Girasole:

Milano, 16 maggio 1934

Carissimo Carlo,

ti prego di mandarmi, con qualche sollecitudine, notizie storiche e fotografie buone riguardanti Avellino e Montevergine: dovrò fare un articolo per l'Illustrazione italiana di Treves: guadagnerò due o trecento lire che in tal momento mi sono indispensabili.

Milano, 26 maggio 1934

Carissimo Carlo,

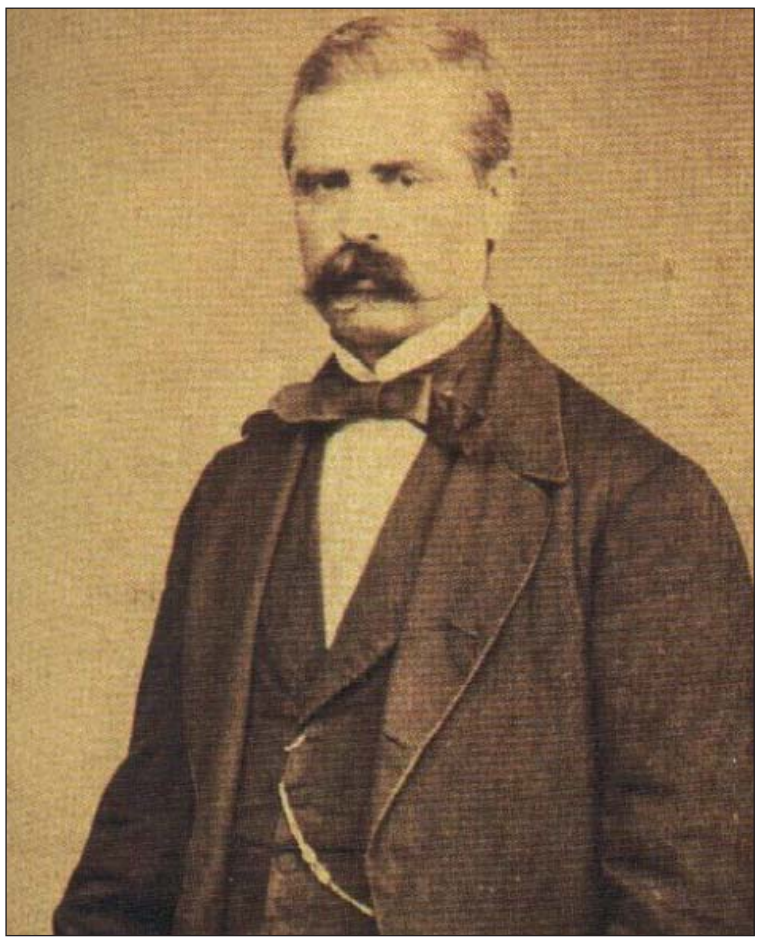
grazie del materiale: cercherò di ricavarne un buon articolo.

Nel centenario della nascita di Gatto, avevamo già ritrovato e proposto il testo di un reportage sul santuario irpino, mai citato – a quanto ci risulta – negli studi recenti sullo scrittore nativo di Salerno.

Era il 1934 quando Alfonso Gatto pubblicò il reportage su L'illustrazione italiana con il titolo Il Partenio e il Santuario di Montevergine. Che si tratti, o meno, di un piccolo "scoop" letterario, resta comunque il fatto che l'articolo in questione (pubblicato nel volume Montevergine. Il paesaggio e la "juta" raccontati da scrittori e reporter, edito da Mephite, a cura di chi scrive) aggiunge un tassello importante alla composizione di quel ricco e complesso mosaico che è l'opera (narrativa, poetica, giornalistica, pittorica) di Gatto, e in particolare del suo sincero legame umano e culturale con l'Irpinia, già noto agli studiosi per la pubblicazione ad Avellino, per i tipi della casa editrice Pergola, della sua prima raccolta di versi, Isola, nel 1930, e per un celebre reportage su Montevergine del 1955, uscito il 6 marzo sul settimanale Epoca con il titolo In braccio alla mamma il bambino che vide la luce (riproposto nel '74 in Napoli N.N., edito da Vallecchi).

In quel viaggio al santuario "più dialettale della terra", come ebbe felicemente a definirlo, il poeta-giornalista colse fra l'altro l'evoluzione "tecnologica" del rito del pellegrinaggio, affidato ormai alle "vecchie Lancia scoperte col cofano lungo" al posto delle "grandi carrozze e sonagli con i cavalli parati a festa". Cambiavano anche i protagonisti della "juta" ("da Aversa, da Nola, da Napoli, da Torre a Salerno, a Avellino, a Ospedaletto, ammirano e sono ammirati gli "americani" venuti d'oltreoceano al proprio paese, le prime donne col rossetto alle labbra", scrive Gatto su Epoca), mentre resistevano gli elementi di continuità nello spirito del pellegrinaggio e nella provenienza sociale dei devoti a Mamma Schiavona.

Nessuno, meglio di Gatto, poteva percepire le trasformazioni intervenute nell'arco di due – tumultuosi – decenni in questo rito millenario: fra i tanti, ed illustri, scrittori in visita a Montevergine, il poeta salernitano è l'unico ad aver compiuto due "viaggi narrativi", a distanza di un ventennio, su due tra le riviste più importanti d'Italia.



A lato, Pasquale Stanislao Mancini. A sinistra, Francesco De Sanctis.

Nel 2017 il bicentenario della nascita dei due grandi irpini

L'Irpinia celebra De Sanctis e Mancini, i fondatori della nuova Italia

di **Salvatore Salvatore**

Nel mese di novembre dello scorso anno siamo stati ricevuti dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il quale ci ha espresso la sua volontà di poter essere presente in Irpinia per render omaggio ai due grandi irpini dell'Ottocento, Francesco De Sanctis e Pasquale Stanislao Mancini, di cui il prossimo anno ricorre il bicentenario della nascita": ad annunciarlo è stato, nel corso della conferenza stampa svoltasi lunedì scorso nella sala Grasso di Palazzo Caracciolo, l'ex europarlamentare Giuseppe Gargani in qualità di componente del comitato nominato dal Consiglio comunale di Castel Baronia per commemorare la figura del grande giurista irpino fondatore del diritto internazionale che proprio a Castel Baronia ebbe i natali nel palazzo oggi divenuta sede del Comune. Si muovono, dunque, le massime cariche dello Stato per rendere omaggio a due autentici protagonisti della storia d'Italia come già successe nel 1983, in occasione del centenario della morte di De Sanctis, quando alla biblioteca provinciale di Avellino fu Giovanni Spadolini, allora ministro della Difesa, a ricordarne la figura, e nel novembre del 1988, in occasione del centenario della morte di Mancini, quando ad Ariano Irpino e ad Avellino si ritrovarono il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita ed il presidente del Senato Giovanni Spadolini.

Gargani ha anche annunciato una proposta di legge dei senatori Luigi Compagna e Cosimo Sibilia per sostenere le celebrazioni in onore di Mancini e De Sanctis che, lo ricordiamo, furono tra i protagonisti della nuova Italia che stava venendo fuori all'indomani dell'Unità. A coordinare le celebrazioni in preparazione sarà il presidente della Provincia, Domenico Gambacorta.

Il convegno di apertura delle celebrazioni dedicate a Pasquale Stanislao Mancini si è svolto giovedì scorso nel salone della scuola dell'Osso a Castel Baronia con la partecipazione degli alunni delle scuole cui è stato distribuito un opuscolo sulla figura e sull'opera del grande giurista e uomo politico.

Il Consiglio comunale di Castelbaronia, paese dove Mancini ebbe i natali il 17 marzo 1817, con delibera del 26 maggio 2015, ha provveduto a nominare un apposito comitato che predisponga e pianifichi conferenze, dibattiti e seminari con la partecipazione di eminenti rappresentanti della politica, della cultura e del diritto. Del comitato fanno parte il sindaco Felice Martone e tutti i consiglieri comunali in carica, va a dire Carmine Famiglietti, Fabio Montalbetti, Michele Capobianco, Giovanna Romano, Antonio Russo, Giovanna Colella, Sonia Addesa, Carmine Cogliani, Patrizia Reale, Giuseppe Costantino. Ci sono anche gli ex sindaci Dante Tedesco, Domenico Salvatore Montalbetti e Vito Salvatore. Agli amministratori di Castelbaronia si affiancheranno personalità del mondo della cultura e della politica tra cui Ciriaco De Mita, Sabino Cassese, Ortenzio Zecchino, Gerardo Bianco, Giuseppe Gargani. E ancora: Luigi Famiglietti, Rosa D'Amelio, Vittorio Mele, Benito Melchionna, Rocco Colicchio, Vito Ciriello, Massimo Vitale e Pilade Frattini, Franco Di Cecilia, Domenico Gambacorta, Angelo Cobino, Rosaria Bruno, Salvatore Salvatore, Rino Mele, Paolo Saggese, Michele Ciasullo, Giovanni Orsogna, Costantino Firinu, Marcello Marchetti, Pompilio Dottore. Il coordinamento della commissione è stato affidato all'ex sindaco di Castelbaronia e attuale presidente della Comunità montana dell'Ufita Carmine Famiglietti.

Le celebrazioni avranno il compito di studiare la figura di Pasquale Stanislao Mancini come uomo, giurista, politico, patriota e operatore culturale. Personaggio unico e particolare della storia italiana "era – come scrive in una biografia il suo contemporaneo Enrico Pessina, valente docente di Diritto costituzionale nell'Università di Bologna e successivamente professore di Diritto e procedura penale a Napoli – uno dei pochi sopravvissuti di quella forte generazione che consacrandosi alla religione del dovere, ha riconquistato all'Italia il suo posto tra le nazioni".

Mancini, già dall'infanzia aveva manifestato uno spirito non comune e una capacità immediata di apprendimento sotto la guida della madre Maria Grazia Riola, prima, e di Nicola Boscero, poeta e teologo del seminario di Ariano Irpino, dopo. Appena ventenne cominciò ad esercitare l'avvocatura e immediatamente guadagnò la fama di eccellente giurista e oratore efficace. In proposito, ancora Pessina scrive: "Egli scelse l'avvocheria non come strumento di copiosi guadagni nella vita, ma perché consentanea alle due note proprie dell'indole sua, cioè l'indipendenza dell'animo e l'impulso invincibile a lottare con coraggio a tutela dei deboli". Forse fu proprio questa inclinazione naturale che gli evitò di essere solo un semplice avvocato e gli consentì di acquisire la dignità di giureconsulto, "il quale nella soluzione delle quistioni arreca sempre quella luce che proviene dall'ampia dottrina giuridica e dal padroneggiare l'interpretazione delle fonti". La sua naturale inclinazione verso lo studio e l'approfondimento della filosofia diritto lo portarono in poco tempo a comporre discorsi in forma di lettere che rispondevano ad altrettante lettere del filosofo Terenzio Mamiani, allora esule a Parigi, "intorno al problema filosofico del diritto in generale ed in specie dei fondamenti giuridici della pena". La sua bravura e la profondità delle sue meditazioni sul diritto lo portarono all'insegnamento, ad educare le menti delle giovani generazioni e a studiare la natura dell'uomo e delle società umane. "Le sue lezioni – scrive Pessina – col duplice lume della filosofia e della storia dichiaravano alle nostre menti l'illegittimità di un sistema penale al cui sommo stava l'estremo supplizio, la necessità di riformare la pena sul criterio della rigenerazione del colpevole…".

Mancini aveva praticamente avviato la discussione giuridica sulla eliminazione della pena di morte dal nostro sistema penale. Intanto cominciavano a soffiare i venti del Risorgimento. E qui Mancini diede prova del suo senso di libertà moderna e manifestò le profonde convinzioni sul diritto imprescrittibile dei popoli all'autonomia.

Nel 1847, i fermenti che agitavano la penisola italiana e la rivolta in Sicilia convinsero il re Ferdinando a concedere la Costituzione del 1848, ma nel suo animo già era pronto ad abolirla non appena fossero stati spenti i bagliori della rivolta siciliana. Fu convocato il Parlamento napoletano. "Tra gli eletti del popolo scrive Pessina – fu il Mancini… Egli fu l'autore di un indirizzo inviato a nome del popolo napoletano al re Ferdinando per la spedizione delle milizie nell'Italia superiore alla guerra santa dell'indipendenza. Egli distese nella terribile giornata del 15 maggio la protesta sottoscritta dai membri della Camera dei deputati disciolta con la forza. Dopo il secondo ed ultimo scioglimento della Camera, egli nel marzo del 1849 rimase intrepido al suo posto, iniziando come avvocato il sistema delle coraggiose difese nei giudizi di Stato che cominciavano". Questo comportamento adirò fortemente il re e contro Mancini fu spiccato un mandato di cattura. L'illustre irpino fu costretto a imbarcarsi su una nave francese e a chiedere asilo al Piemonte. Qui ricevette ottima accoglienza: iniziò a fare l'avvocato, ma quasi subito il governo piemontese istituì per lui, nell'Università di Torino, la cattedra di diritto internazionale. Nel discorso di inaugurazione del suo insegnamento, "gittando un primo guanto di sfida al dominatore straniero, propugnò che il principio organizzatore del diritto delle genti europee è il principio dell'autonomia delle nazioni, elevando così all'altezza di un vero scientifico e giuridico l'aspirazione suprema della coscienza italiana…"

Con quel discorso aveva fondato la scuola italiana sul Diritto internazionale. Cavour apprezzò molto il suo operato e lo chiamò ad esprimere i suoi pareri su tutte le questioni internazionali. Con la costituzione del nuovo Regno d'Italia fu varie volte deputato e ministro. Nel corso della sua vita ebbe al suo fianco la scrittrice Laura Beatrice Oliva che gli diede una numerosa prole. Morì a Napoli il 26 dicembre del 1888.

Continua al Cimarosa la rassegna «Perle di musica»

Cappelletto presenta il libro su Mozart

AVELLINO – Continua la rassegna del Conservatorio Domenico Cimarosa di Avellino Parole di musica con la presentazione, martedì prossimo alle 15,00, del libro di Sandro Cappelletto, I quartetti per archi di Mozart. Alla ricerca di un'armonia possibile, Milano, il Saggiatore, 2016. Con l'autore ne parlerà Antonio Caroccia, coordinatore della manifestazione letteraria, organizzata dal corso accademico di II livello in Discipline storiche, critiche e analitiche della musica del Cimarosa. A completare l'incontro un intervento musicale a cura del maestro Mario Dell'Angelo e degli allievi Francesca Scognamiglio alla viola, Roberta di Giacomo al violoncello, Ishaady Mucciolo al violino I, Ilaria Venuto al violino II. Verrà proposto l'ascolto del primo movimento del quartetto "La caccia" n. 17 K 458 di Wolfgang Amadeus Mozart. Nota critica - Lodi, una locanda nei pressi della stazione di posta, Idi di marzo dell'anno 1770. Un ragazzo di quattordici anni, salda la mano, pochi i ripensamenti, compone il suo primo quartetto. L'avvio del primo movimento, un adagio in sol maggiore, lascia stupefatti: un incedere di viola e violoncello, lento, piano, austero, ieratico. Sulla partitura finale, il padre – che ha aggiunto

abbellimenti, appoggiature, trilli – scrive: «15 di Marzo alle 7. di sera – di Amadeo Wolfgango Mozart». Dal Quartetto di Lodi a quelli Viennesi e ai Prussiani, passando per i celebri sei affidati al maestro Haydn – perché sia loro «Padre, Guida, ed Amico!» –, Sandro Cappelletto disegna con piglio sicuro la traiettoria dei ventitré quartetti per archi che Mozart compose dal marzo 1770 al giugno 1790, proiettandola sullo sfondo della Vienna del secondo Settecento: umori e ultimi fulgori del Secolo dei Lumi che va spegnendosi si alternano così sulla pagina per dar conto delle ispirazioni e dei contrattempi, delle intuizioni e delle vertigini, di una tecnica straordinaria e del rapporto speciale che sempre Mozart sembrò avere con questo genere appena nato – il quartetto, che traccia la propria origine proprio a Haydn e a Luigi Boccherini – eppure già così diffuso. Biografia musicale e lucida analisi critica del genio di Wolfgang Amadeus Mozart, I quartetti è innanzitutto uno strumento fondamentale per accostarsi alla sua musica, insieme rivoluzionaria ed emblematica di un'intera epoca, nel cui suono vive immutato e immortale lo spirito dell'arte.

Sandro Cappelletto è nato a Venezia. Scrittore e storico della musica ha pubblicato, tra l'altro, una biografia di Beethoven (Newton Compton 1986), un'analisi della Turandot (Gremese 1988), la prima biografia critica di Farinelli (La voce perduta, EDT 1995), un'inchiesta sugli Enti Lirici (Farò grande questo teatro!, Edt 1996) e il saggio Inventare la scena per la Storia del Teatro (Einaudi 2001). Autore di testi teatrali e per il teatro musicale, di programmi radiofonici e televisivi, è accademico dell'Accademia Filarmonica Romana e fa parte della commissione artistica della Scuola di Musica di Fiesole. Giornalista professionista, collabora con "La Stampa" e "Le Monde".

CALCIO - SERIE B - DELLE PROSSIME QUATTRO PARTITE, TRE SARANNO GIOCATE IN CASA

Ad una svolta il campionato dell'Avellino

AVELLINO – Marzo decisivo per l'Avellino. Al termine del poker di gare contro Ternana, Crotone, Latina e Pescara sapremo se i lupi lotteranno, fino alla fine, per un posto nei play off oppure gli mancheranno gli ultimi punti per una salvezza tranquilla. Sarà sicuramente valida la seconda opzione, salvo spropositati colpi di fortuna, se l'Avellino dovesse giocare come fatto ad Ascoli.
La rocambolesca vittoria ottenuta al Del Duca non deve trarre in inganno rispetto alla prova pessima offerta da Castaldo e compagni. L'Avellino, nonostante le due ripartenze vincenti firmate Insigne, è apparsa, sin da subito, una squadra stanca con forza fisica ridotta al lumicino e reparti totalmente slegati fra di loro. Ci hanno messo una pezza la dea bendata ed i guizzi individuali (soprattutto di Insigne) degli uomini del reparto avanzato. È apparso chiaro, però, che quando la squadra è così debilitata fisicamente il 4-3-1-2 di Tesser è un boomerang che corre dritto in faccia all'Avellino. E non sempre potrà accadere, come già accaduto, che l'attacco vada così facilmente a rete vuoi per la forza degli avversari, vuoi per le comprensibili giornate di scarsa vena degli avanti biancoverdi. Quel che poi è emerso a chiare lettere dal match in terra marchigiana, qualora ve ne fosse stato bisogno, è il fatto che Insigne dovrebbe giocare nel ruolo di seconda punta. Bravo in fase di rifinitura ed in miglioramento in quella realizzativa, il fratello d'arte non ha proprio nel suo dna la fase difensiva. Ecco spiegato, complice la deficitaria condizione fisica di tutta la mediana, i vuoti immensi in fase di ripartenza avversaria. Insomma, continuando così ed al cospetto di avversari più strutturati, l'Avellino difficilmente farà risultato. Prova provata di ciò è che, contro le dieci compagini che precedono gli irpini solo contro Cesena e Virtus Entella, finora, sono stati ottenuti i tre punti. Come affermato ad inizio stagione l'attuale rosa campana può ambire all'ottavo posto. Per farlo, però, ci vorrebbe una maggiore elasticità nel modulo, oltre che una condizione atletica migliore. Fossilizzarsi nel metodo non appare la via maestra verso i play off.
Non di ausilio, almeno per quanto visto fino ad adesso, è sembrato il mercato di gennaio. Pucino, Pisano, Paghera, Migliorini e Joao Silva non hanno consentito l'auspicato salto di qualità alla squadra. La difficoltà sugli esterni difensivi persiste mentre a centrocampo, nonostante l'impegno, Paghera non ha assunto il ruolo di palleggiatore che ci si attendeva (ma era proprio impossibile prendere Dezi?). Su Silva, visto davvero poco, possiamo sicuramente dire, con un omaggio a La Palice, che non è Trotta.
Le soluzioni? Persistendo una condizione fisica non eccellente gioverebbe una maggiore rotazione degli uomini (coinvolgendo anche i calciatori-simbolo, per intenderci) ed una minima flessibilità nello schieramento in campo. Un 4-4-2 non avrebbe i requisiti della blasfemia, ma, con i giocatori nel loro ruolo, anzi sarebbe lo schema di partenza più adatto alla rosa. Poi, a partita in corsa o con uno stato atletico accettabile, si può anche provare a giocare col trequartista.
Variare per il gusto di variare va, però, escluso. Non è piaciuto il 4-5-1 con Tavano esterno di centrocampo a sinistra visto a Brescia. Contro i lombardi è arrivata la prima di due sconfitte consecutive, prima della vittoria di Ascoli. In mezzo la partita casalinga con lo Spezia che ha espugnato il Partenio-Lombardi grazie ad una rete di Acampora. Dopo una buona prima mezz'ora e molte occasioni sprecate, i lupi sono crollati dando spazio ai liguri, sempre primi ad arrivare sul pallone e con una migliore organizzazione di gioco. Il pragmatico Di Carlo ha saputo dare ai bianconeri ottime trame e li ha risollevati da una situazione difficile proiettandoli in piena zona play off.
Tornando alle vicende di casa Avellino, due notizie di rilievo hanno caratterizzato l'ultima settimana dell'Avellino. Fino a fine stagione ed anche oltre il tecnico di Montebelluna dovrà fare a meno delle prestazioni di Migliorini, il quale, infortunatosi negli ultimi minuti della gara del Del Duca, ha riportato una frattura scomposta del secondo metacarpo della mano sinistra e la rottura del legamento crociato anteriore di un ginocchio.
Ha messo nero su bianco per il rinnovo fino al 30 giugno 2020, Benjamin Mokulu Tembe. Il belga, salito ad undici reti nella classifica cannonieri, lascerà Avellino, con ogni probabilità, a fine stagione alla volta di palcoscenici più importanti della serie B. **e.s.**

TERNANA E CROTONE I PROSSIMI AVVERSARI DEI LUPI

Al Partenio-Lombardi in gioco i play off

I tifosi della curva Sud

AVELLINO – Doppio confronto casalingo per l'Avellino nelle prossime due gare. In gioco c'è la conquista dei punti che potrebbero decidere inserimento nella griglia delle squadre che si giocheranno i play off. Castaldo e soci ospiteranno, di seguito, Ternana e Crotone. Contro le fere i lupi giocheranno in posticipo serale, lunedì, 21 marzo con inizio alle 20:30. Gli irpini saranno orfani di Migliorini (stagione finita dopo il duplice infortunio di Ascoli) e Bastien, convocato dalla nazionale del Belgio under 21. Rientra tra i disponibili, invece, capitan Angelo D'Angelo. Al cospetto dei neroverdi Tesser, pur non mutando il modulo, dovrebbe apportare delle variazioni in termini di uomini. Al fianco di Biraschi (brutta la sua prova nelle Marche) potrebbe giocare Chiosa con la conferma di Pisano e Visconti sulle fasce laterali e con la concessione di un turno di riposo a Jidayi. A meno che quest'ultimo non venga schierato davanti alla difesa, dando, così, il tempo di rifiatare ad uno tra Arini, Gavazzi e Paghera, apparsi tutti in debito di ossigeno al Del Duca. In ballottaggio per un posto sulla linea mediana anche il rientrante D'Angelo. In avanti, dietro a Castaldo ed al fresco di rinnovo contrattuale Mokulu, spazio ad Insigne, apparso in stato di grazia nell'ultimo match con un goal e due assist.
Di fronte l'Avellino troverà una Ternana incupita dagli ultimi risultati negativi ed orfana dell'esperto centrocampista Manuel Coppola, appiedato per un turno dal giudice sportivo per recidività in ammonizioni.
A seguire, sabato 26 marzo, alle ore 15.00, arriverà in Irpinia il Crotone. Il team allenato da Ivan Juric è la grande rivelazione del campionato di serie B 2015/2016. L'ex calciatore proprio del Crotone, dispone di una rosa fatta soprattutto di giovani di talento, come da tradizione del club calabrese. Budimir, Capezzi, Martella, Ricci e Zampano, per citarne alcuni, stanno disputando un torneo strepitoso. Anche il team del presidente Vrenna, ultimamente, ha segnato il passo rallentando la sua corsa in termini di risultati.
In occasione delle due gare interne consecutive, il sodalizio di Piazza Libertà ha adottato una politica dei prezzi vantaggiosa per coloro i quali dovessero scegliere di acquistare, contemporaneamente, i tagliandi per le due gare. L'offerta rimarrà valida fino a domani, 20 marzo 2016. **f.s.**

BASKET A1 – LA SQUADRA DI SACRIPANTI HA COLLEZIONATO BEN DIECI VITTORIE CONSECUTIVE

Dalla Sidigas grandi emozioni, i tifosi sognano

AVELLINO – Dieci vittorie consecutive, sei della quali in trasferta, che diventano dodici nelle ultime tredici partite, se si considera anche la Coppa Italia, dove la Sidigas è stata fermata solo in finale dall'Armani Milano. È questo lo straordinario ruolino di marcia della formazione di coach Sacripanti, che non finisce mai di stupire.
Dopo le fatiche di Coppa in molti avevano pronosticato qualche problema di stanchezza per la Sidigas, ed il conseguente stop della serie positiva, che invece si è arricchita di altri tre successi. A farne le spese sono state nell'ordine Sassari, Cantù e Brindisi, cadute sotto i colpi di Green e compagni, che sembrano avere sempre di più fame di punti. La serie di vittorie si allunga, la Sidigas viene considerata la squadra del momento, la formazione più in forma del campionato, la squadra da battere per poter salire alla ribalta delle cronache. Ed invece la formazione irpina sembra avere raggiunto uno stato di forma fisica e mentale tale da superare qualsiasi ostacolo, anche quando Sacripanti è costretto a rinunciare a qualche suo atleta, come è successo a Brindisi con Green.
La Sidigas è anche l'unica squadra imbattuta del 2016 nella massima serie, in un campionato sempre più equilibrato, anche se le prime quattro della classifica, Milano, Reggio Emilia, Cremona ed Avellino possono considerarsi ormai sicuri di disputare la post-season, anche se non è ancora deciso quale sarà l'ordine finale. La Sidigas, con i suoi 30 punti, non dovrebbe avere problemi ad accedere ai play off, visto che subito dietro c'è Pistoia con 26 punti, ma con il doppio confronto in favore di Avellino, così come c'è il vantaggio del doppio successo con Brindisi e Trento, che sono a quota 22 come Sassari (1 - 1 il confronto) e Venezia (1 – 0 per gli irpini, ed altro scontro all'ultima giornata).
La Sidigas è ora quarta, a due sole lunghezze da Cremona, che sarà di scena al Paladelmauro il prossimo 10 aprile. Prima di allora la squadra di Sacripanti dovrà misurarsi con Bologna e Varese in casa, e con il fanalino di coda Torino in trasferta, tre partite da affrontare con il solito spirito, con invariata voglia di continuare a stupire, di allungare la striscia record di vittorie, ma anche di continuare ad andare in campo per divertire il pubblico che si sta riavvicinando dopo le delusioni patite nelle ultime stagioni.
Ora la Sidigas trasmette nuovamente emozioni, si è creato nuovamente il clima giusto fra tifoseria, squadra e staff, un clima di grande euforia, che non ha però impedito di mantenere la massima concentrazione ad una squadra che non finisce di stupire, capace di sovvertire ogni pronostico, di passare dalla bassa classifica al quarto posto, superando formazioni più accreditate e costruite con un budget decisamente più consistente. La dirigenza si gode finalmente il momento di gloria, che si spera continui il più a lungo possibile.
A cominciare da domenica prossima, quando al Paladelmauro sarà di scena la Virtus Bologna di coach Valli, ex della partita, che ha appena inserito Andrè Collins, che sembra aver dato ordine al gioco dei felsinei, reduci da due successi consecutivi. Alla vigilia di Pasqua, invece, la Sidigas ospiterà Varese, altra squadra rinnovata, che cercherà di tirarsi fuori dalle paludi della bassa classifica. Ci sarà poi la trasferta di Torino contro la formazione di Vitucci, che è ultima in classifica a sei lunghezze di distanza dalle cinque formazioni che la precedono, un distacco che non sarà tanto facile da colmare, anche se il roster attuale dei piemontesi è di tutto rispetto, con la stella Dyson a guidare il tentativo di risalita.
Tre partite che dovranno confermare le aspirazioni della Sidigas, da più parti indicata come la vera antagonista di Milano. Un ruolo che Green e compagni dovranno conquistarsi sul campo, continuando al striscia di successi.

Franco Marra

I tifosi della Sidigas alle Final Eight

GEOCONSULT srl

GEOCONSULT srl

LABORATORIO PROVE SPERIMENATALI - COLLAUDI STRUTTURE
PROSPEZIONI GEOGNOSTICHE E GEOFISICHE

- Prove materiali L. 1086/71
- Mettallurgia
- Laboratorio rocce e terre
- Geotecnica in sito
- Laboratorio conglomerati bituminosi
- Laboratorio resine e vernici
- Laboratorio plastiche, gomme e geotessili
- Diagnostica e rilievi strutturali
- Collaudi e monitoraggi
- Rilievi topografici, GPS, fotogrammetrici, Laser Scanner
- Chimica ambientale
- Certificazione qualità materiali e prodotti
- Indagini geognostiche e geofisiche

Indirizzo Sede:
Via Delle Fontanelle AREA PIP —83030 MANOCALZATI (AV)
Tel.: 0825675873-0825675195
Fax: 0825675872
E-mail: geoconsultlab@tin.it —Web: geoconsultlab.com

DiGennaro

DG3 DOLCIARIA

Golosità da Sempre

INDUSTRIA DOLCIARIA
Ospedaletto d'Alpinolo (Av) - Tel. 0825 691194 - www.dg3dolciaria.it

COSMOPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Sede Legale e Direzione: Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino
Tel. 0825 782397 Fax 0825 782331

Sede Operativa di Avellino: Via Circumvallazione, 46 – 83100 Avellino
Tel. 0825 782396 Fax 0825 782509

Sede Operativa di Napoli: Via G. Porzio, 4 – Isola A/2 – Centro Direz.le – 80143 Napoli
Tel. 081 5626621 Fax 081 5625946

Distaccamento di Ariano Irpino: Via Viggiano, 27 – 83031 Ariano Irpino (AV)
Tel. 0825 873277 Fax 0825 873277

http://www.cosmopol.it e-mail: info@cosmopol.it

la casa, l'azienda, la sicurezza, hanno un amico la Cosmopol.